

Noi, che viviamo in un mondo di Napoleoni

Da stasera a Gibellina, per le Orestidi, «La morte di Danton» con la regia di Popovski

PALERMO. (sit) Libertà, uguaglianza e fraternità. Che significato hanno oggi? Selo chiede Aleksandar Popovski, regista bosniaco che firma «La morte di Danton» di Georg Büchner, stasera e domani alle 21 al Baglio Di Stefano di Gibellina. Scene e costumi di Angelina Atlagic, musiche di Kiril Dzajkovski. In scena si muoveranno Cristian Maria Giammarini, Roberto Latini, Alessandro Riceci, Fabrizia Sacchi, Lorenza Sorino, Filippo Timi; e Franz Cantalupo, Luca Carboni, Guido Feruglio, Alan Malusà, Chiara Tomarelli.

Il regista bosniaco vede paralleli definiti tra le inquietudini che hanno por-

tato alla Rivoluzione francese, e i fatti recenti legati alla situazione internazionale. Un confine di un soffio per parole e ideali tra i più violenti del nostro tempo.

«Non si tratta di semplici relazioni, ma di tutto il mondo moderno, un riflesso della Rivoluzione francese - spiega il regista -. Libertà, fraternità, uguaglianza: le tre parole che oggi usiamo di più, le più pericolose in questo momento. Mi chiedo se hanno perso il loro significato o se sono state spostate in un altro contesto. Stiamo iniziando a pensare a come uccidere la libertà prima che la libertà uccida noi».

Il suo Paese è soltanto uno degli esempi...

«Non vedo questo spettacolo soltanto con gli occhi di un bosniaco: lo stesso esempio vale per la caduta delle torri di New York. Stiamo vivendo un momento di ipocrisia: Milosevic usava la parola libertà, uccidendo nel suo nome, come i terroristi in Kosovo. La Nato ha bombardato Belgrado nel nome della libertà. Quindi è la stessa libertà o è diversa?».

Danton decide di rompere il cerchio. Chi è oggi il nostro Danton?

«Non esiste qualcuno come lui, sarebbe bello se ci fosse. Ma noi stiamo vi-

vendo un periodo di veri Napoleoni, e voi italiani lo sapete bene».

«Danton», un saggio, un testo teatrale, che altro?

«È molto più un saggio che un testo drammatico. Abbiamo lavorato molto per trasformare le parole in linguaggio teatrale. Un testo difficile, splendido, una delle opere più belle che ho letto». Popovski sta lavorando ad un adattamento di «Alice nel Paese delle meraviglie», una coproduzione tra Belgrado e Stoccolma. E ad un film basato su «I Balcani non sono morti» di Dean Dukowski.

SIMONETTA TROVATO